

IL TEMPO DELLA DIAGNOSI. LE PAROLE DEL VESCOVO PER IL CAMMINO QUARESIMALE

La parola del Vescovo Tardelli -una sintesi della sua omelia per la messa del mercoledì delle Ceneri - invita a vivere il tempo della Quaresima come un dono prezioso, un'occasione in cui diagnosticare mali, incoerenze e debolezze personali, ma anche per guardare con speranza e fiducia alla grazia che viene dal Risorto e dona pienezza di vita.

Inizia il tempo della Quaresima. Il vangelo del mercoledì delle ceneri ci invita a non assumere una faccia triste e melanconica. Ci invita a considerare questo tempo non come un tempo di tristezza e mestizia, bensì di grazia e di speranza. **Alla fine la Quaresima è anche un tempo di gioia, perché esso apre alla grande festa di Pasqua, ci conduce alla pienezza della vita da risorti con Cristo.**

Un tempo dunque, per cui ringraziare il Signore, un dono prezioso concesso da Lui per la nostra guarigione e salvezza. La Quaresima è il tempo in cui rendere possibile la nostra partecipazione alla vita divina, per avvicinarci almeno un po' alla pienezza della vita. **Un tempo che ci è donato e che dobbiamo accogliere; non un tempo per manifestare la nostra orgogliosa capacità di superare noi stessi così da essere migliori degli altri, bensì per lasciarci condurre alla guarigione del nostro cuore e a una vita di gratitudine e di amore da Colui che è il medico celeste.**

Ecco che allora possiamo parlare con San Paolo di "tempo favorevole", di grazia e dono, di gioia e speranza. Anche se, e questo è altrettanto vero, **il nostro medico celeste ci invita a fare un'attenta diagnosi delle nostre malattie spirituali.**

La Quaresima è anche questo: diagnosi attenta dei nostri mali, invito a guardare in faccia i nostri peccati, le nostre ferite, il nostro cuore indurito. Per questa diagnosi abbiamo davanti agli occhi e dobbiamo mettercele, le 10 parole, i dieci comandamenti; abbiamo inoltre il duplice, sintetico comandamento che ci dice di amare Dio con tutto il cuore e il nostro prossimo

come noi stessi.

La diagnosi verte in definitiva sulle nostre relazioni con Dio, su che tipo di rapporto, di relazione abbiamo con Lui; poi sulle relazione che abbiamo con gli altri e infine sulla relazione che abbiamo anche con noi stessi, come cioè trattiamo noi stessi, i doni che il Signore ci ha dato.

La diagnosi deve essere sicuramente attenta e approfondita. Come sul piano fisico, un'attenta diagnosi è necessaria per approntare la terapia, così anche sul piano spirituale. **Senza diagnosi non ci può essere terapia efficace. Ecco perché il Signore in Quaresima ce la propone.** Ma la diagnosi, anche sul piano della vita meramente fisica, se può creare disagio e qualche turbamento, è motivo di speranza, non di tristezza. La constatazione del male è in vista della terapia e della guarigione.

Mentre però sul piano puramente fisico sappiamo che non sempre la terapia si trova e non sempre si può guarire e questo rende più pesante la diagnosi, sul piano spirituale non è così. Noi sappiamo bene che la terapia giusta esiste e che la guarigione è sicura: **il medico celeste, Gesù nostro Signore, che per noi è morto e risorto ha la terapia giusta, infallibile e ci può con certezza guarire col suo Santo Spirito.** Basta che ci affidiamo con fiducia a Lui. Ecco perché con la gioia luminosa della vittoria pasquale di Cristo sul peccato e sulla morte si rischiara anche il tempo di Quaresima e la rende tempo non di tristezza, ma di gioiosa speranza.